

ALLEGATO A) ALLA DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA N 2 DEL 24 GENNAIO 2023

Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione del Veneto

Aggiornamento 2023

1. **Il contesto giuridico - amministrativo della prevenzione della corruzione quale dimensione di valore pubblico.**

Il quadro normativo di riferimento della disciplina della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione è delineato dalla **legge 6 novembre 2012, n.190** che ha come corollari fondamentali il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e il **D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39** che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), in particolare con i **Piani Nazionali Anticorruzione (P.N.A.)**, è intervenuta in modo significativo formulando indirizzi in merito alla gestione dei rischi corruttivi, agli strumenti e ai piani triennali di prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza (P.T.P.C.T.), al ruolo e alle funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.). In particolare, il P.N.A. 2019 costituisce, tuttora, un punto di partenza imprescindibile per la definizione degli indirizzi strategici da parte dell'Amministrazione.

Più di recente, le molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.)** hanno richiesto il "rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di presidi efficaci di prevenzione della corruzione", quali dimensione del valore pubblico da intendersi, secondo la nozione ampia delineata da A.N.AC., come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo.

In tale accezione, la prevenzione della corruzione come *valore pubblico* ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di un'amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di *valore pubblico* è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il "lavoro in team". Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare *valore pubblico*.

In tale quadro, proprio tra gli strumenti strategici presupposto del P.N.R.R. è intervenuto anche l'art. 6 del **D.L. n. 80/2021**, "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni

funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.) e per l'efficienza della giustizia", come modificato dalla Legge di conversione n. 113/2021, che ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione, (P.I.A.O.), strumento programmatico che fa confluire in un unico atto la pluralità di atti programmatici previsti dalla normativa vigente. Tale strumento è l'evidenza dell'attuazione di quanto previsto nell'ambito della "Milestone M1C1-56 Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.)", che individua una serie di misure atte a garantire la riforma del pubblico impiego e la semplificazione delle procedure. Tale previsione rafforza la logica dell'integrazione tra i vari strumenti di programmazione e dei relativi sistemi di controllo nonché del necessario potenziamento del processo di digitalizzazione, già perseguita dalla Regione Veneto con l'obiettivo di "assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi", come disposto dall'art. 6 del D.L. 80/21 citato, che introduce il P.I.A.O. Detta norma prevede inoltre che tale piano integrato definisca tra l'altro "gli obiettivi programmatici e strategici della performance...la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo...gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché, per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione..., l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare...".

In tale contesto emerge e si rafforza la rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza come strumenti di valore pubblico volti, da un lato, a rafforzare la stabilità delle istituzioni e, dall'altro, a consolidare la fiducia dei cittadini nelle stesse.

Pertanto, come già evidenziato nel P.T.P.C.T. 2022-2024, le funzioni di attuazione della Legge n. 190/2012 vanno valorizzate sin dalla programmazione strategica e quindi declinate:

- a) per la Giunta regionale, negli obiettivi strategici di cui al Documento di Economia e Finanza Regionale (D.E.F.R.) e relativa Nota di Aggiornamento, approvati con deliberazione del Consiglio regionale n. 163 e 169, rispettivamente del 6 e 7 dicembre 2022 e che contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo temporale correlato al bilancio di previsione
- b) per il Consiglio regionale, anche recependo, per quanto applicabili, gli stessi contenuti di DEFR e Nota di Aggiornamento, con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 46 del 26 luglio 2022 ed in linea con gli obiettivi della qualità, delle "Direttive per la Gestione (bilancio e programma operativo 2023 - 2025)", declinate in sede di definizione del bilancio del Consiglio regionale e con i programmi operativi delle strutture del Consiglio, a loro volta già approvati con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 78 del 15 dicembre 2022 chiamati ad introdurre misure coerenti alle direttive per la gestione e quindi alla attuazione delle misure anticorruzione e per la promozione di più elevati standard di trasparenza amministrativa, quale livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, lettera m) della Costituzione, e che prevedono espressamente gli adempimenti funzionali ai fini della acquisizione e mantenimento della certificazione anticorruzione.

Quanto sopra atteso che il Consiglio regionale ha operato e intende continuare ad operare, attesa la conferma di certificazione di qualità del proprio sistema di gestione, rinnovata ai sensi della nuova norma UNI EN ISO 9001:2015, con la sua tenuta e progressiva implementazione, nella identificazione, analisi, trattamento e monitoraggio dei rischi dei processi e che il percorso definito dal Consiglio regionale per far fronte agli adempimenti posti dal richiamato quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione e dallo stesso PNA

2019, in tema di individuazione e gestione dei rischi corruttivi, ha portato ad individuare nella certificazione ISO 37001 - Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione, la soluzione strutturale per l'adeguamento del sistema di gestione del Consiglio regionale al PNA 2019.

E questo percorso, dopo aver conseguito il primo, positivo, riscontro in data 26 gennaio 2022, a seguito della predisposizione di tutta la documentazione richiesta dalla norma UNI EN ISO 37001 e dello svolgimento di un articolato programma di iniziative formative e di incontri con i responsabili delle diverse strutture del Consiglio regionale, ivi comprese le strutture di supporto ad organi e gruppi consiliari, in sede di visita di audit di pre-certificazione (in occasione della quale è emersa, come da documentazione agli atti, la sussistenza di tutte le condizioni necessarie e richieste dalla norma per dare corso alla visita di audit funzionale all'acquisizione della certificazione ISO 37001 per il Consiglio regionale del Veneto) ha conosciuto la sua attuazione, approdando in data 16 settembre 2022, ed in esito al completamento dell'audit di certificazione, alla valutazione del sistema di gestione dell'organizzazione del Consiglio regionale del Veneto, come conforme ai requisiti della norma di sistema di gestione ISO 37001 "Anti-bribery management systems" (sistema di gestione anticorruzione)

Per completezza di ricostruzione del quadro normativo deve inoltre richiamarsi l'art. 6 del D.L. n. 80/2021 citato e il **Decreto Ministeriale del 24 giugno 2022**, ai sensi dei quali la programmazione attuativa delle funzioni di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza è valorizzata nella apposita sezione dedicata del P.I.A.O., strumento cardine della programmazione unitaria che punta l'attenzione sulla necessità di integrare e di mettere a sistema gli strumenti di programmazione ed, in particolare, di coordinare tra loro P.T.P.C.T. e piano della performance, in quanto funzionali ad una verifica dell'efficienza dell'organizzazione nel suo complesso.

E' in tale quadro che A.N.AC., con **delibera del 16 novembre 2022**, ha approvato il **nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (cosiddetto PNA 2022)**, che va ad aggiungersi ai precedenti e costituisce un atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni.

Tale Piano nella prima parte reca indicazioni per la predisposizione della sezione P.I.A.O. relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza collegata alla performance, in vista della realizzazione di obiettivi di *valore pubblico*, al fine di ottimizzare le attività interne verso obiettivi convergenti e conferma le scelte di pianificazione integrata già avviate dalla Regione Veneto.

Anche il P.N.A. 2022 è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando però, nello stesso tempo, a semplificare le procedure amministrative e a limitare gli oneri alle amministrazioni.

2. Il Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1, comma 8, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede che:

"8. L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico -gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno".

Con l'Aggiornamento 2015 al P.N.A., (Determinazione n. 12 del 28.10.2015) e con il P.N.A. 2016, (Determinazione n. 831 del 3.08.2016), l'A.N.AC. ha evidenziato la necessità di una interlocuzione e condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni, raccomandando a queste ultime di prevedere, con apposite procedure, la più larga compartecipazione nell'individuazione delle misure anticorruptive maggiormente efficaci. In particolare, l'Autorità raccomanda, "Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del P.T.P.C., mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale".

Sulla base di ciò, è stata prevista sin dal P.T.P.C. 2016-2018, una specifica misura di prevenzione, ossia la "Definizione della procedura di formazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, alla luce dell'Aggiornamento 2015 al P.N.A.", che ha portato all'adozione della D.G.R. n. 11/2017, di approvazione del "Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto", che prevede una elaborazione condivisa e partecipata della strategia di prevenzione della corruzione da parte dei due organi di indirizzo, Giunta e Consiglio, da declinare nei rispettivi P.T.P.C.

L'aggiornamento del documento adottato, costituisce misura di prevenzione da attuare, secondo le previsioni del P.T.P.C.T. 2022-2024, - come già nei piani precedenti: paragrafo 10, Misura n. 1 ad oggetto "Aggiornamento del Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto"; tale misura deve tenere necessariamente in considerazione la previsione del nuovo strumento unico di programmazione di cui all'articolo 6 del D.L. n. 80/2021, che, introducendo il Piano integrato di attività e organizzazione, (il P.I.A.O.) avvalorava la ratio sottesa all'approvazione del documento in oggetto, cioè la massima integrazione dei diversi strumenti di programmazione in un quadro di condivisione degli obiettivi, anche tra Giunta e Consiglio.

Ciò premesso, quanto previsto dalla citata normativa, è stato attuato già da tempo una procedura di elaborazione condivisa dai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e del Consiglio, di un documento aggiornato annualmente, che delinea i cardini della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che l'Amministrazione regionale intende perseguire, da approvarsi a cura degli organi di indirizzo, ciascuno con proprio atto formale.

Il presente documento ha quindi lo scopo di esplicitare la strategia condivisa fra Giunta e Consiglio regionale, in modo tale da consentire ai rispettivi Responsabili di elaborare una proposta Piano che tenga conto di tali indicazioni di fondo.

3. Gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella Regione del Veneto in rapporto ai Piani Nazionali Anticorruzione approvati da A.N.AC. e al P.N.R.R.

Il P.I.A.O. e in particolare la sezione rischi corruttivi e trasparenza che i rispettivi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno elaborare e proporre per la successiva adozione da parte della Giunta Regionale e dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, si baserà sulle linee strategiche individuate dal presente Documento di indirizzo e individuerà specifiche misure di prevenzione della corruzione, secondo le linee di indirizzo fornite dai P.N.A. adottati da A.N.AC. e, da ultimo, dal P.N.A. 2022.

Per quanto attiene alle Misure generali di prevenzione della corruzione rimane fermo quanto previsto dal citato P.N.A. 2019 che richiama l'attenzione sulla necessità di una verifica complessiva sull'attuazione di vari aspetti quali: misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, formazione, trasparenza, la regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari. Anche per quanto riguarda la metodologia per la gestione dei rischi corruttivi rimane fermo quanto previsto dal P.N.A. 2019, che suggerisce un approccio di autovalutazione del rischio qualitativa secondo cui i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi vanno tradotti operativamente in indicatori (Key Risk Indicators) in grado di fornire informazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

La mappatura dei processi e delle attività, la valutazione dei rischi, la individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione, contestualizzate nel processo di analisi, valutazione e trattamento del rischio corruttivo da parte dei dirigenti, sono oggetto di continui approfondimenti in coerenza con gli indirizzi metodologici di A.N.AC.

In merito si configura un diverso assetto fra Giunta regionale e Consiglio regionale, sia negli strumenti di programmazione che negli atti attuativi, sia nei diversi percorsi intrapresi in tema di analisi e gestione dei rischi, anche corruttivi.

A livello di Giunta regionale, lo stesso Documento di Economia e finanza Regionale (D.E.F.R. 2023-2025) approvato dal Consiglio Regionale con DA.C.R. n. 163 del 6 dicembre 2022 prevede la necessità di una evoluzione continua dei sistemi informativi utilizzati a supporto dell'accountability delle attività di prevenzione della corruzione e, in tale ottica, si inserisce la costante implementazione dell'applicativo gestionale dedicato alla gestione delle "attività anticorruzione" in coerenza con le esigenze specifiche della prevenzione della corruzione e alla responsabilizzazione delle strutture regionali.

In tale quadro emerge l'opportunità di sviluppare tale strumento con la possibilità di individuare il collegamento con il P.N.R.R. delle attività e dei processi mappati ai fini della gestione del rischio e di prevedere misure specifiche dedicate alla gestione del P.N.R.R. in particolar modo sotto il profilo della trasparenza.

In tal senso ha operato anche il Consiglio regionale, già dal 2020, ed in proiezione triennale, muovendo dalla puntuale analisi già condotta in sede di rinnovo della certificazione di qualità ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.

La applicazione di tale norma ha già consentito di operare nell'analisi dei rischi, muovendo dal modello FMEA (Failure Mode and Effect Analysis) utilizzato per analizzare le modalità di "guasto" o di "difetto" di un processo, prodotto o sistema, secondo una propria metodologia applicata, in prima istanza, a ciascun processo certificato, attraverso il coinvolgimento del personale che da attuazione ad ogni singolo processo, con l'obiettivo di:

- analizzare e gerarchizzare i rischi;
- valutare e pianificare azioni per affrontare i rischi;
- controllare l'efficacia delle azioni;
- apprendere dall'esperienza in una logica di miglioramento continuo.

Per ogni processo analizzato sono stati valutati i rischi che possono far sì che il processo non realizzi gli obiettivi per cui è stato definito stimando la probabilità di accadimento del rischio individuato (P), la gravità dell'effetto del

rischio, qualora accada (G), e. la probabilità di prevenire l'effetto del rischio (R) e si sono stabilite azioni correttive/preventive per la riduzione dell'indice, la relativa responsabilità e i tempi di attuazione.

Tale analisi, volta ad individuare i profili di rischio di natura corruttiva, è stata condotta, nel 2020 ed in via sperimentale, con una indagine mirata ad alcune strutture del Consiglio regionale (Servizio affari giuridici e legislativi e Servizio per la comunicazione) e ai relativi processi, al fine di operare una ricognizione dei profili a rischio corruttivo, classificarli in ordine alla gravità e corredare la analisi con azioni e misure preventive correttive ed estesa nel corso del 2021 e 2022 a tutte le altre strutture del Consiglio regionale, ivi comprese le strutture di supporto a organi e gruppi consiliari e relativi processi, fino ad approdare in data 16 settembre 2022, ed in esito al completamento dell'audit di certificazione, alla valutazione del sistema di gestione dell'organizzazione del Consiglio regionale del Veneto, come conforme ai requisiti della norma di sistema di gestione ISO 37001 "Anti-bribery management systems" (sistema di gestione anticorruzione).

4. Obiettivi di anticorruzione e trasparenza in correlazione al DEFR 2023-2025

Il D.E.F.R. 2023-2025 sopra citato, integrato dalla nota di aggiornamento D.E.F.R. della Regione del Veneto 2023-2025 approvata dal Consiglio Regionale con DA.C.R. n. 169 del 7 dicembre 2022 è il principale strumento di programmazione regionale economica e finanziaria. In particolare, il D.E.F.R. 2023-2025 e la relativa Nota di aggiornamento citata rappresentano il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, descrivono il contesto economico finanziario, sociale e territoriale del Veneto, forniscono un quadro di riferimento per la spesa, individuano le risorse assegnate ai programmi operativi regionali cofinanziati con Fondi europei, descrivono i contenuti delle missioni e dei relativi programmi, individuando le linee strategiche su cui si fonda l'azione regionale.

Il D.E.F.R. 2023-2025 impegna l'Amministrazione a rafforzare la sua funzione strategica in materia di anticorruzione, nell'ambito delle Missioni, tradotte in Linee strategiche, e dei Programmi, declinati in risultati attesi, a promuovere e consolidare la diffusione della legalità e della trasparenza di cui al D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., per consentire una sempre più efficace pianificazione delle azioni di prevenzione attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture regionali, degli enti e società regionali, anche con l'utilizzo di appositi strumenti di governo digitalizzati nonché attraverso lo svolgimento di specifici audit.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è l'osservanza del Regolamento (UE) n. 679/2016 (G.D.P.R. – General Data Protection Regulation) e degli obblighi conseguenti.

Nell'ambito della Missione 01 "Servizi Istituzionali, generali e di gestione", il D.E.F.R. 2023-2025 declina il Programma 01.11 "Altri servizi generali" con l'obiettivo principale di consolidare la consapevolezza della centralità delle azioni di garanzia dell'integrità dell'azione amministrativa, quale pilastro a fondamento della solidità dell'amministrazione stessa. Tale obiettivo è correlato alle azioni volte a contrastare i rischi corruttivi e a supportare l'amministrazione nel percorso di compliance al regolamento UE/2016/679 (G.D.P.R.).

Tali azioni contribuiscono a rinforzare la stabilità dell'esercizio della funzione amministrativa e la fiducia e il benessere della collettività amministrata, generando valore pubblico, nel quadro del raggiungimento del Goal 16

dell'Agenda O.N.U. 2030 dell'obiettivo n. 16 dell'Agenda 20-30, del percorso delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.) e del consolidamento del percorso di coerenza programmatica disposto da ultimo dal D.L. 80/21.

Anche in tale quadro, la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono da considerare dimensioni del valore pubblico, nella nozione ampia sopra citata e prefigurata da A.N.AC. nel PNA 2022, e hanno natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale della Regione da valorizzare tra gli obiettivi strategici del D.E.F.R. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Il P.N.A. 2022 riconosce che il contrasto e la prevenzione della corruzione sono funzionali alla qualità delle istituzioni e quindi presupposto per la creazione di valore pubblico anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività sull'attività dell'amministrazione in termini di utilità ed efficienza.

Le misure di prevenzione della corruzione vanno considerate a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi. In particolare il ruolo di monitoraggio i cui esiti sono fondamento della progettazione delle misure e quindi elemento imprescindibile di miglioramento del sistema di gestione del rischio.

E analogo quadro di riferimento, nella specificità del rispettivo ruolo istituzionale, è delineato nei documenti di indirizzo e programmazione del Consiglio regionale e dell'Ufficio di presidenza.

Di seguito le linee strategiche funzionali alla creazione del *Valore Pubblico*, che saranno declinate in obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza, come contenuto fondamentale della sezione rischi corruttivi e trasparenza del P.I.A.O., rispettivamente della Giunta e del Consiglio regionale, con correlate azioni da porre in essere o continuare a perseguire nel corso del 2023, in coerenza con gli esiti dell'attività di monitoraggio sul P.T.P.C.T. 2022-2024 e quanto stabilito dai P.N.A.:

a) Prevenire la possibilità che si verificano casi di corruzione, attraverso:

Trasparenza

Il legislatore, con il D.Lgs. n. 97/2016, ha stabilito che "la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali". La trasparenza va considerata come presidio necessario per assicurare il rispetto della legalità e il controllo diffuso.

Il tema, anche per il 2023, consiste nel perfezionare i livelli di trasparenza, a partire dai documenti di programmazione, identificando con ancor maggiore precisione gli obiettivi di trasparenza ed ancorandoli alla performance organizzativa ed individuale.

E' necessario rendere sempre più semplice e intuitivo, da parte del cittadino, l'accesso a tutte le informazioni che possono essere utili: in tale contesto, la rivisitazione della Sezione "Amministrazione Trasparente", avviata nel 2019, proseguirà e sarà ulteriormente affinata anche nel corso del 2023.

Oltre a ciò, appare significativo finalizzare parte delle attività alla costruzione di un rapporto fiduciario con il cittadino, continuando nello studio e sviluppo di ogni forma interattiva di attività che coinvolga i portatori di interesse. Si intende quindi promuovere con tutti gli enti e società regionali ogni forma di trasparenza riguardante gli obblighi normativi, e, in particolare, aggiornare le attività volte alla trasparenza con riferimento particolare ai contratti e al P.N.R.R.

La promozione della trasparenza va perseguita tenendo in considerazione la disciplina sulla protezione dei dati personali e la disciplina comunitaria e nazionale di riferimento.

Per quanto concerne più propriamente il Consiglio regionale, atteso, già nell'anno 2018, l'avvenuto rilascio e messa on line del nuovo sito "Amministrazione trasparente" e la definizione delle attività di trattamento dei dati in conformità al regolamento (UE) 2016/679, consolidate nell'anno 2019, si tratterà, unitamente al puntuale aggiornamento, di continuare a monitorare, valutandone gli esiti, accessi e gradimento del nuovo sito e di curare la implementazione delle misure attuative del Regolamento e la relativa casistica applicativa.

Formazione

La funzione di prevenzione della corruzione ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale della Regione, essenziale per conseguire l'obiettivo di generare *valore pubblico* ed è strumento che contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale. In tale quadro sulle misure di prevenzione della corruzione è fondamentale sviluppare azioni di sensibilizzazione e formazione da considerare non come onere aggiuntivo all'agire quotidiano dell'amministrazione, ma come strumenti di impostazione ordinaria della gestione amministrativa, per il miglior funzionamento dell'amministrazione a favore dei cittadini e delle imprese e in definitiva come valore pubblico da perseguire da valorizzare sin dagli obiettivi strategici del D.E.F.R. e delle Direttive di Gestione. Pertanto, la funzione di prevenzione della corruzione si propone di incidere in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa "cultura del fare amministrazione", svolgendo una funzione di prevenzione anche mediante un'azione formativa costante.

Attività successive alla cessazione dal servizio

L'istituto del *pantouflage* è volto a prevenire le ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva ed evitare che dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della P.A. svolgano, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. n.165/2001).

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 invita le Amministrazioni a individuare nel P.T.P.C.T. misure adeguate volte a prevenire tale fenomeno. Con D.G.R. n. 1822 del 29 dicembre 2020 "Elaborazione di indirizzi operativi alle Strutture, con predisposizione della relativa eventuale modulistica, ai fini dell'attuazione delle previsioni di cui all'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001 (cd. *pantouflage*)" si è dato seguito a specifica misura prevista dal P.T.P.C.T., per prevenire le ipotesi in questione. Si tratta, per il 2023, di rafforzare, nelle strutture regionali, la conoscenza dell'istituto e del provvedimento approvato dalla Giunta.

L'istituto del *pantouflage* è stato ulteriormente approfondito dal P.N.A. 2022 che, nel riprendere quanto già previsto dal P.N.A. 2019, stimola le amministrazioni ad adottare specifici strumenti operativi di prevenzione e di vigilanza.

Per quanto concerne più propriamente il Consiglio regionale si evidenzia che, se già nel primo Piano triennale erano stati definiti appositi moduli per le dichiarazioni in materia, ora, ai fini delle dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 53 comma 16 ter del decreto legislativo n. 165 del 2001, non necessita più la dichiarazione dei dipendenti cessati atteso che, nei modelli nn. 56 e 57 delle procedure del sistema di gestione della qualità è fatto esplicito riferimento al divieto di pantouflage.

b) Aumentare la capacità di far emergere casi di corruzione

Codice di comportamento

Anche l'adozione dell'aggiornamento del Codice di comportamento rimane obiettivo prioritario per l'Amministrazione. Nel 2020 A.N.AC. è intervenuta con le nuove Linee guida sul punto, adottate con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020. E' stato quindi intrapreso un lavoro di revisione del vigente Codice regionale, con il coinvolgimento del Gruppo Trasparenza e dei Referenti Anticorruzione, della Direzione Organizzazione e Personale e della Segreteria Generale della Programmazione. I lavori di aggiornamento proseguiranno dando attuazione anche alle modifiche al decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante "codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", le cui disposizioni sono in corso di adeguamento soprattutto in relazione al sempre più frequente utilizzo di tecnologie informatiche per lo svolgimento dell'attività lavorativa, nonché al rispetto di principi di carattere ambientale ed energetico.

Analogamente intende provvedere, nel 2023, anche il Consiglio regionale, anche mutuando esperienze condotte a livello di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Monitoraggio dei tempi procedimentali

Il monitoraggio dei tempi procedimentali costituisce elemento fondamentale ed imprescindibile atto ad evidenziare nonché superare possibili criticità derivanti da eventuali ritardi, non occasionali ma sistematici che impediscono la corretta conclusione del procedimento amministrativo nei termini previsti dalla normativa di riferimento. La Giunta regionale, con [deliberazione n. 1253 del 18 ottobre 2022](#), ha aggiornato la ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale. L'aggiornamento del monitoraggio proseguirà anche al fine di conseguire una graduale reingegnerizzazione dei processi operativi con le relative misure di digitalizzazione e di semplificazione per quei procedimenti già individuati dalle strutture regionali in fase di aggiornamento della mappatura dei processi e delle attività.

In tal senso, proprio sotto il profilo dei tempi procedurali e quindi del loro monitoraggio, si ricorda la Carta dei Servizi di cui dispone il Consiglio regionale, definita quale patto dei servizi offerto dalle strutture del Consiglio regionale al legislatore regionale ed ai cittadini che approcciano la istituzione consiliare, strumento che consente di disporre di un quadro aggiornato dei servizi offerti, della struttura responsabile, della modalità di attivazione, degli standard di qualità o comunque dei tempi di erogazione della prestazione, in funzione della soddisfazione del cliente/utente (documento peraltro già aggiornato nel 2021, a seguito della sopravvenuta XI^a legislatura).

Conflitto di interesse

La disciplina del conflitto di interesse, nel corso del 2020, è stato oggetto di un importante provvedimento regionale, la D.G.R. n. 232 del 2 marzo 2020, con la quale si è proceduto all'adozione delle Linee guida in materia di conflitto di interessi e obbligo di astensione dei dipendenti della Giunta regionale. Le Linee guida, oltre a dettare indirizzi operativi uniformi sul punto, introducono la specifica modulistica utilizzabile dai dipendenti, ai fini dell'attuazione delle previsioni di legge, nella logica di una omogeneizzazione delle procedure. Gli approfondimenti sul punto proseguiranno anche in vista di una regolazione omogenea che guidi le strutture regionali nel conferimento di incarichi esterni di consulenza e collaborazione.

Per quanto concerne il Consiglio regionale, si ricorda che con riferimento ad alcune, specifiche, fattispecie ricorrenti, si è provveduto, in conformità alla disciplina in materia di conflitto di interessi ed allo stesso articolo 12 della legge n. 241 del 1990 in tema di procedure e criteri per i provvedimenti attributivi di vantaggi economici, a dettare una disciplina di definizione di linee guida o comunque di valenza regolamentare.

Ci si intende riferire rispettivamente:

a) alla fattispecie della sponsorizzazione di eventi culturali e di comunicazione del Consiglio regionale, oggetto della deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 61 del 22 ottobre 2019 con la quale è stato adottato specifico Regolamento finalizzato a disciplinare modalità, tipologie e procedure per la stipula di contratti di sponsorizzazione utili nel perseguimento di finalità istituzionali dell'ente Consiglio regionale del Veneto;

b) alla fattispecie della concessione di patrocinio, partecipazione a comitati d'onore e compartecipazione a iniziative da parte del Consiglio regionale, oggetto della deliberazione n.114 del 23 settembre 2010 dell'Ufficio di presidenza con la quale sono state approvate linee guida, criteri e modalità in materia;

Anche a valere per il 2023 si provvederà a verificare gli adempimenti connessi ai provvedimenti sopra citati, unitamente alla richiesta alle strutture competenti per materia di voler comunicare l'avvenuta acquisizione della attestazione della non sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con verifica ex post a rotazione fra le diverse strutture.

Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

L'amministrazione ha previsto e disciplinato l'istituto del *Whistleblowing* con D.G.R. n. 576 del 5 maggio 2016; alla luce dei nuovi riferimenti normativi quali la legge 30 novembre 2017, n.179, la Direttiva 2019/1937, le Linee guida approvate da A.N.A.C. con delibera n. 469 del 9 giugno 2021 e il d.lgs. approvato il 9 dicembre 2022 per il recepimento della Direttiva UE 1937/2019 porteranno a un aggiornamento della procedura attualmente in uso alla luce della digitalizzazione degli strumenti a supporto della modalità informatica di inoltro delle segnalazioni.

Per quanto concerne il Consiglio regionale, nel corso dell'anno 2022, ed in conformità alle misure previste in materia dal relativo PTPCT, è stata verificata la sperimentabilità della acquisizione in regime di riuso, senza oneri, e previa verifica di compatibilità con il sistema informativo del Consiglio regionale, del Software OpenSource reso disponibile da parte di ANAC per il riuso recante l'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto dell'art. 54 bis, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001 e previsto dalle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 6 del 2015

L'applicativo è stato acquisito ed inserito a sistema, nella sezione "Amministrazione Trasparente" – "Altri contenuti" – Prevenzione della corruzione".

Nel corso dell'anno 2023 si valuterà se sussistano esigenze di rivisitazione, e se del caso implementazione o mero aggiornamento dei riferimenti, in ordine ai provvedimenti amministrativi assunti in materia, in esito alla definizione del provvedimento di linee guida assunto da ANAC con la deliberazione n. 469 del 9 giugno 2021 ed alla messa in uso dell'applicativo ANAC.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici (art. 35-bis, D Lgs. n. 165/2001) e nelle procedure di affidamento

La D.G.R. n. 232/2020, oltre a dettare le Linee guida in materia di conflitto di interessi, approva, nella Sezione II, gli indirizzi operativi e la relativa modulistica, per l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001, nell'ottica di individuare procedure omogenee per l'applicazione delle predette previsioni normative. Proseguirà il lavoro di analisi delle procedure e di standardizzazione degli strumenti a disposizione anche alla luce di quanto emerso in sede di monitoraggio sugli obblighi di trasparenza e dal P.N.A. 2022.

Anche il Consiglio regionale, in merito, ha provveduto, già con la deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 92 del 19 dicembre 2017, recante criteri per la rotazione nel conferimento di incarichi nelle commissioni di gara e di concorso.

c) Creare un contesto sfavorevole alla corruzione:

Coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni ai fini di una più incisiva analisi del contesto

Al fine di migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione, è particolarmente rilevante coinvolgere l'Amministrazione nel suo complesso. Componente politica e dirigenza andranno coinvolti in tutti i

percorsi rilevanti a tal fine, a partire dalla prevista consultazione nella redazione degli strumenti di prevenzione della corruzione e del Codice di comportamento.

Fondamentale è anche considerare quale obiettivo di sensibilizzazione l'organizzazione della Giornata della Trasparenza 2023, anche valutando forme di comunicazione della esperienza specifica del Consiglio regionale, con il coinvolgimento della società civile, e cioè associazioni, imprese e operatori del territorio che più di altri sono in grado di suggerire, dal lato del fruitore dei servizi, i miglioramenti necessari affinché la Regione possa rispondere sempre meglio alle esigenze dei propri interlocutori.

Disciplina del conferimento e autorizzazione di incarichi

Il P.N.A. 2019 dedica un capitolo specifico all'argomento degli incarichi extraistituzionali e, in particolare, al tema del conflitto di interessi che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite (art. 53, co.5 e 7 del D.Lgs. n.165/2001).

Il suggerimento dato per il P.T.P.C.T. 2023-2025 riguarda l'opportunità di delineare metodologie e procedure standard di valutazione ai fini autorizzativi, valorizzando al contempo la possibilità di svolgere incarichi che portino ad una crescita professionale con ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Il Consiglio regionale continuerà ad assicurare la puntuale applicazione della consolidata disciplina in materia, come codificata secondo le procedure del sistema di gestione della qualità.

Azioni di sensibilizzazione

Nell'ottica della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'etica e della legalità, ai sensi della L.R. n. 48/2012, i rispettivi R.P.C.T. propongono alla Giunta e all'Ufficio di presidenza di proseguire anche nel 2023, oltre alle iniziative rivolte ai dipendenti e agli *stakeholders*, nel percorso di sensibilizzazione destinato in particolare alle giovani generazioni e da attuarsi, vuoi in occasione delle visite di istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado integrando a tal fine il momento di approfondimento sulle istituzioni regionali, vuoi anche attraverso la diffusione nelle scuole del territorio, di informazioni/materiale informativo sui predetti temi e/o incontri. Anche per l'anno nuovo, si propone di mantenere nel calendario scolastico regionale una "*Giornata dedicata alla legalità*".

Rotazione

"La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate." [P.N.A. 2016]

L'amministrazione regionale, sin dalla riorganizzazione del 2016, ha dato attuazione alla misura in oggetto, anche applicando le disposizioni di cui alla L.R. n. 14/2016 che modifica la L.R. 54/12 relativa all'organizzazione regionale, che prevede di norma la rotazione degli incarichi ogni 5 anni.

Inoltre, a seguito dell'avvio della XI° legislatura, la Regione Veneto ha dato corso agli adempimenti preordinati alla progressiva completa definizione dell'articolazione amministrativa della Giunta regionale ed al conferimento dei relativi incarichi dirigenziali, apicali e non, in conformità delle disposizioni della L.R. n. 54/2012 e ss.mm.ii

L'amministrazione inoltre, riconoscendo l'importanza della rotazione ordinaria quale misura di prevenzione di fenomeni corruttivi, ha previsto nel P.T.P.C.T. 2022-2024, alcune misure specifiche da riproporre anche nel prosieguo e, in particolare, la verifica, da parte dei dirigenti, della rotazione sui processi a rischio e lo studio/elaborazione, di un provvedimento generale sulla rotazione del personale in base ai criteri indicati nell'allegato 2 del P.N.A. 2019 nonché delle previsioni di cui alla citata L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e s.m.i. La disciplina dell'istituto dovrà inoltre tenere necessariamente conto della rotazione già effettuata anche a seguito dei recenti processi riorganizzativi e della prevista possibilità di eventuali misure alternative.

Per quanto riguarda più propriamente il Consiglio regionale opera già la puntuale disciplina dettata dalla legge regionale n. 53 del 2012 (articolo 10 della l.r. 53 del 2012 recante "Competenze dell'Ufficio di presidenza" ai sensi del quale compete all'Ufficio di presidenza "d) la costituzione dei servizi consiliari e la determinazione delle loro competenze, su proposta del Segretario generale" e articolo 32, recante "Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali" ai sensi della quale "Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale") ed i profili di specificità della istituzione consiliare e dei vincoli oggettivi alla rotazione che da tale specificità discendono (esigenza di assicurare non solo buon andamento e continuità della azione amministrativa, ma anche qualità delle competenze professionali per lo svolgimento di talune attività specifiche, se non infungibili).

Si segnala che nel 2021, a seguito dell'avvio della XI^ legislatura regionale, la revisione complessiva dell'assetto organizzativo delle strutture del Consiglio regionale è stata disposta per effetto delle linee guida approvate dall'Ufficio di Presidenza con DUP n. 29 del 4 marzo 2021 e dalla DUP n. 36 del 18 marzo 2021, con conseguente assegnazione degli incarichi di dirigenti capo servizio, di dirigenti di ufficio e di posizioni dirigenziali individuali, con conseguenti riflessi sulle unità operative, anche in forma di determinazione e configurazione delle stesse.